

# PRESENTAZIONE

Poiché la storia ci pone in ogni momento interrogativi e guarda al passato per comprendere gli eventi e i problemi del presente, non meraviglia che in quest'epoca di mescolanze e conflitti tra popoli sia più che mai vivo e sentito come necessario il richiamo alle radici di questa commistione, alla comprensione degli elementi storici, etnici e culturali che sostanziano la civiltà mediterranea. «Che cos'è il Mediterraneo?» si chiedeva Fernand Braudel in un suo celebre e più volte citato passo:

Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre. Viaggiare nel Mediterraneo significa incontrare il mondo romano in Libano, la preistoria in Sardegna, le città greche in Sicilia, la presenza araba in Spagna, l'Islam turco nei Balcani. Significa sprofondare nell'abisso dei secoli, fino alle costruzioni megalitiche di Malta o alle Piramidi d'Egitto. Significa incontrare realtà antichissime, ancora vive, a fianco dell'ultramoderno [...].<sup>1</sup>

A caratterizzare l'antichissimo crocevia mediterraneo non è solo la comunanza di specie vegetali, animali e di manufatti dovuti ad un paesaggio fisico e a condizioni materiali comuni, ma anche e soprattutto una serie di eventi e di esperienze con le relative reazioni a questi, che hanno forgiato un'essenza culturale per capire la quale e viverla adeguatamente è necessario illuminare il presente con i riflessi del passato. Non si può non tenere conto che ogni singola cultura che si affaccia sul bacino mediterraneo ha necessariamente in sé elementi stratificati e assimilati delle diverse regioni che da sempre, relazionandosi in pace o in guerra, vi si affacciano: l'Asia Minore, la regione balcanica, l'Italia, la Francia, la Penisola Iberica, l'Africa settentrionale. Il mare, che nell'antichità si presentava come un limite, un grande ostacolo per l'uomo, si trasformò gradualmente, col progresso

---

<sup>1</sup> F. Braudel, *Il Mediterraneo. Lo spazio la storia gli uomini le tradizioni*, Milano, Bompiani, 1994, 7.

della scienza e delle costruzioni navali, in una via di collegamento, un mezzo di scoperta e di circolazione, che veniva ad associarsi alle vie terrestri e che, per le città e gli stati che meglio seppero gestirlo, costituì una fonte di grande ricchezza. Basti pensare ai viaggi dei mercanti e imprenditori navali di cui si avvalsero regioni e città europee, in primo luogo l'Italia e Venezia tra XIII e XV secolo.

Le tre principali religioni e civiltà che popolano il Mediterraneo, tre modi di pensare, credere e vivere, sono rappresentati dall'Occidente erede della romanità e del cattolicesimo, dall'Islam suo antagonista e dall'universo greco-ortodosso che, oltre alla Grecia, comprende l'area balcanica e medio-orientale con Costantinopoli/Bisanzio/Istanbul. Tutte e tre le culture hanno radici in un tempo molto antico e sono saldamente legate al loro spazio geografico. In quanto civiltà mature e affermate non sono dissolvibili per attrazione o sovrapposizione, come è successo nel passato nel caso di colonizzazioni e conversioni di popoli poco strutturati. Quando ciò avviene per civiltà forti e mature, la sottomissione è temporanea, apparente, e lascia prima o poi il passo a una ritrovata coscienza di sé, all'intransigenza etnico-culturale. Le migrazioni hanno fatto per millenni la storia e l'unità del Mediterraneo, ma oggi – come scrive Maurice Aymard<sup>2</sup> – minacciano di disfarla, e la paura di tale minaccia, se da un lato conduce alla ricerca delle identità etniche, dall'altro porta al risentimento e alla rivalità. Nei nostri tempi si manifesta la tendenza a disfare e distinguere quello che la storia aveva messo in contatto, aveva unito e, in qualche caso, aveva strettamente fuso.

Alla conoscenza storica, alla valutazione degli elementi culturali diversi, tutti ugualmente fondati e validi, oltre al riconoscimento delle basi storiche comuni, andrebbe affidato il superamento delle incomprensioni, dei contrasti, delle contrapposizioni e l'arricchimento delle civiltà che solo ha origine nella molteplicità degli scambi culturali nel senso più ampio.

Pur con attenzione alle ragioni dell'economia, della politica e della religione, nel superamento delle barriere che ne derivano, l'obiettivo principale deve restare la ricerca necessaria di un giusto equilibrio tra le diverse componenti culturali.

---

I saggi qui raccolti ripropongono i temi trattati dai vari relatori nell'ambito delle rassegne *Guardando verso Sud* (Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara, Facoltà di Lingue e Letterature straniere, 2011/12)

---

<sup>2</sup> M. Aymard, «Migrazioni», in Braudel, *Il Mediterraneo* cit., 225.

e *Orizzonti Mediterranei* (Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne, 2012/13), in un'ottica interdisciplinare che offre spunti di riflessione sulla dinamiche ideologico-religiose, politiche e sociali della complessa area mediterranea, dalle radici storiche all'epoca moderna (C. Consani, E. Fazzini, E. Cianci, M. Trotta, G. Grimaldi, S. Di Franco); sul Mediterraneo come luogo dell'immaginario, del mito e del richiamo alle origini (N. D'Antuono); sul ruolo culturale e politico della Turchia nell'area mediterranea e sull'utilità e necessità di un proficuo rapporto di conoscenza reciproca tra Occidente e Vicino Oriente (S. Trinchese, A. Pasquino); sul problema della conoscenza dell'Islam e del suo radicamento nella Scrittura del Corano (A. Straface); sulle questioni giuridiche determinate dalla *Primavera araba* (C. Sbailò).

Una parte dei saggi è incentrata, inoltre, su questioni più specificamente linguistico-culturali in ambito arabo-islamico. Si affrontano temi dell'attuale situazione socio-politica tunisina attraverso l'analisi delle scelte linguistiche rilevabili nel genere delle caricature (A.D. Langone); il rapporto tra scrittura, alfabetizzazione e uso delle varianti dialettali nel Maghreb (G. Mion); la tradizione morale e i meccanismi cognitivi rilevabili attraverso le metafore proverbiali (J. Jerbi).

---

Nel ringraziare gli studiosi che vi hanno contribuito, il Direttore della Collana Carlo Consani e il Direttore del Dipartimento Nicola D'Antuono per la loro condivisione e partecipazione all'opera, mi auguro che questa breve panoramica di trattazioni relative ad aree e culture così antiche e prestigiose apra – come è proprio della ricerca – la via a ulteriori approfondimenti e riflessioni sulle tante e complesse problematiche che investono e nutrono la nostra civiltà attuale.

Pescara, novembre 2013

*Elisabetta Fazzini*